



↳ *lit. Salzano*
fig. Salzano
A me
W

Gruppo Consiliare Partito Democratico
La Consigliera

ORDINE DEL GIORNO

Solidarietà alle donne Iraniane e cittadinanza onoraria

Premesso che

da tempo le manifestazioni di donne e ragazze di nazionalità Iraniana si diffondono a macchia d'olio; in Iran, dove in particolare giovani e donne scendendo in piazza, bruciano i veli, si tagliano i capelli, e suscitano espressioni di pubblica solidarietà in tutto il mondo.

È doveroso ricordare le gesta eroiche di alcune donne manifestanti che si sono esposte in prima fila, come la curda iraniana Mahsa Amini che fu arrestata a Teheran dalla polizia "per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio", che regolarmente sottopone donne e ragazze ad arresti e detenzioni arbitrarie, torture e altri maltrattamenti per non aver rispettato l'obbligo di indossare il velo. Secondo testimoni oculari, Mahsa fu picchiata violentemente mentre veniva trasferita con la forza nel centro di detenzione di Vozara a Teheran e in poche ore fu trasferita all'ospedale di Kasra dopo essere entrata in coma, morendo tre giorni dopo.

Considerato che

Ai sensi dell'articolo 638 del codice penale islamico iraniano, qualsiasi atto ritenuto "offensivo" per la pubblica decenza è punito con la reclusione da dieci giorni a due mesi, o 74 frustate. Una nota esplicativa all'articolo afferma che le donne che vengono viste in pubblico senza il velo devono essere punite con una reclusione da dieci giorni a due mesi o multa in contanti. La legge si applica a tutte le persone di sesso femminile a partire dai nove anni di età. Di fatto, tuttavia, le autorità impongono il velo obbligatorio alle ragazze dall'età di sette anni, quando iniziano la scuola elementare. Queste disposizioni e prassi, integrate da decine di regolamenti e politiche aggiuntive, autorizzano la polizia e le forze paramilitari ad arrestare e imprigionare arbitrariamente decine di migliaia di donne ogni anno per aver mostrato ciocche di capelli sotto il velo o per aver indossato soprabiti, pantaloni o abiti a maniche corte e colorati. Da decenni le autorità iraniane impongono leggi e regolamenti sul velo obbligatorio che violano i diritti umani delle donne e comportano anche trattamenti o punizioni crudeli, disumane o degradanti come arresti e detenzioni arbitrarie; il principio di non discriminazione tra generi è sancito nella Dichiarazione universale dei diritti umani, e previsto in diversi trattati che l'Iran ha ratificato, in particolare la Carta delle Nazioni Unite e il Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Palazzo Consiglio Comunale. Via Verdi, 35 - 80133 Napoli (NA)

E-Mail partito democratico@comune.napoli.it - mariagrazia.vitelli@comune.napoli.it

Preso atto che

Le donne iraniane non si sono arrese ed hanno riempito le strade e le piazze trascinando giovani e uomini al loro fianco, trasformando la protesta per le violenze subite in una denuncia del regime contro la repressione delle libertà individuali, anche con il fine di sensibilizzare l'opinione pubblica.

La protesta coinvolge tutte le classi sociali che scendendo in piazza accanto alle donne per rivendicarne la liberazione dall'hijab obbligatorio imposto dalla Repubblica islamica dell'Iran, quale strumento di marginalizzazione femminile.

Esprime

Il sostegno e la massima solidarietà alle donne, alle studentesse, agli studenti e al popolo iraniano, condannando la sanguinosa repressione attuata dalle autorità iraniane contro le manifestazioni delle donne e le persone tutte che stanno lottando per la libertà e la pari dignità.

Sulla Scorta di quanto sopra premesso, considerato, preso atto, ed esprime, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e l'Amministrazione Comunale

a mettere in atto iniziative a sostegno delle donne Iraniane per dare un segnale concreto di vicinanza ed impegna il sindaco a conferire per le ragioni esposte, la cittadinanza onoraria della città di Napoli, alle cittadine Iraniane vittime di soprusi giudiziari e dell'arbitrio politico, secondo principi e idealità che rispecchiano i valori fondanti della città di Napoli, così come è accaduto a Marzo 2002, quando Il Comune, in seguito a una mobilitazione con raccolta di firme promossa dall'Udidi Napoli, e grazie all'ascolto della giunta e della sindaca Rosa Russo Iervolino, concesse la cittadinanza a Safija Hussaini, condannata in Nigeria alla lapidazione, sollecitando l'attenzione di altri sindaci e istituzione, attenzione che portò in governo nigeriano alla concessione della grazia.

A norma di regolamento, si chiede di inserire il presente O.d.g nei lavori del prossimo Consiglio Comunale

F.to Gruppo PD

Mariagrazia Vitelli

Gennaro Acampora

Vincenza Amato

Aniello Esposito

Salvatore Madonna

Pasquale Esposito